ANNO V 1852 - N° 33

L'OPINIONE

Lunedì 2 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 1 FEBBRAIO

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori Associati, il cui abbonamento è scaduto con tutto il 31 dello scorso mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell' invio del giornale.

IL PERICOLO È IMMINENTE

La discussione che in questi giorni ha avuto luogo al Senato, la parte che vi ha preso il barone La Tour, il tenore dei discorsi che vi si pronunziarono, l'acerbità, l'audacia delle parole, tutto rivela che nel partito rappresentato dal vecchio maresciallo, le speranze di una prossima vittoria si sono di molto ravvivate. Egli ha colto l'occasione del bilancio attivo per ricordare che il Piemonte paga troppo, troppo anche in confronto della Francia, e che *taluni* potrebbero incolpare questa esorbitanza di balzelli (notate bene) *alla forma di governo!* Il sig. De La Tour è uomo saggio e stagionato, ond'è che procede con la debita cautela; ieri diceva che qualche persona poneva la responsabilità delle enormi gravezze a carico del regime costituzionale, domani aggiungerà, *more loyolesco*, che non dissente da questo avviso, e conchiuderà col mettersi la mano sul cuore, e gridare che questa è sempre stata la sua intima convinzione. Se lamenti di simil genere si fossero ristretti a questi antichi lodatori dei tempi andati, durante i quali il goveruatore di Torino aveva 100,000 franchi di stipendio, e croci, e pensioni, e assegnamenti, e trattenimenti, e commende, e indennità, ecc., noi avressimo, come al solito, lasciato libero sfogo a uno sdegno così disinteressato, ed ai principii umanitari da cui parte; ma tali manovre sostenute dalla santa triade, La Tour, Castagneto e Luigi Collegno, fanno parte di un piano d'attacco che è bene di rivelare al pubblico, e meglio ancora alla Camera elettiva.

Parliamo chiaro, senza reticenze, affinchè ciascuno possa da se medesimo giudicare se le cose stanno diffatto come le accenniamo. È vero, si o no, che il conte Revel in un' adunanza privata dei deputati della maggioranza, ha esposta la sua professione politica, il suo programma ministeriale? È vero si, o no, che fra gli ordinamenti da lui voluti, stanno le *riforme della legge elettorale, ed una profonda modificazione della legge sulla stampa*? Il sig. Di Revel, ha sempre mostrato il coraggio delle proprie opinioni; speriamo quindi che anche in quest' occasione afferrerà il proprio stendardo e lo mostrerà ai suoi amici ed ai suoi avversarii; non si celi dietro una trincea di enigmi e di dubbiezze, ma alla presenza del Parlamento si mostri qual' è; i nostri desiderii sono limitati, e quando avrà fatta l'esposizione del suo sistema, lo assicuriamo in anticipazione che ci asterremo da qualunque commento; il paese li farà per noi.

Frattanto ci si conceda di esaminare per nostro conto le conseguenze probabili dell' attuazione del suo programma. Prima di tutto non è supponibile che la Camera elettiva acconsenta di menomare le franchigie nazionali sotto la sferza, e secondo la volontà del signor di Revel; egli è abbastanza abile per non tentarne la prova; per la qual cosa converrà che si disponga a scioglierla; ma è impossibile che il prefato signor conte nella sua acutezza di mente, non preveda che le elezioni possono molto probabilmente recare al Parlamento rappresentanti a lui più avversi degli attuali, onde con un mezzo eroico opporsi ad una tendenza altrettanto pericolosa; nascerà quindi in lui un' assai viva tentazione, di supplire al presunto difetto di consenso del potere legislativo, mediante qualche *ordinanza* sostenuta da cavilli legali, non dissimili da quelli con cui Pinelli legittimò l'esazione delle imposte non votate dal Parlamento. Salviamo la patria, dirà il signor Revel, come già disse allorquando non ancora Ministro sottoscriveva l'armistizio, giuocando la propria testa.

Ma ammettiamo pure che la sua coscienza ripugni dal seguire l'esempio del suo amico Pinelli, quale sarà il suo contegno se la nuova Camera ne respingesse la proposta? Se la scioglie per la seconda volta, lo Statuto è ridotto alla condizione del famoso *chiffon de papier* del Re di Prussia, se cede il potere, chi lo crederà?

Dalle supposizioni, tutte dal più al meno, probabilissime, passiámo a completare il programma del sig. Revel.

I nostri lettori si ricorderanno che le leggi Siccardi formarono per parte sua, argomento di vigorosa opposizione, pel motivo che all' abolizione del foro ecclesiastico, mancava l'assenso del Pontefice. Ov'egli fosse Ministro, per non contraddire alle sue convinzioni, rinnoverà trattative colla Corte di Roma, non solo perchè venga accordata una benigna sanatoria del passato, ma affine di ottenere il permesso di fare in casa propria ciò che l'utilità della nazione richiede. Cosa guadagnerà l'indipendenza temporale e civile del Piemonte è facile indovinare; quale profitto sapranno trarre da questa debolezza e l'Austria e i Gesuiti, è agevole il prevedere. E siccome gli arcivescovi Fransoni e Marongiù furono martiri delle esorbitanze del potere laico, così vorrà giustizia che sieno reintegrati nelle loro mense, e che si implori perdono.

Il sig. conte Revel è nemico del libero scambio: egli combattè i trattati coll' Inghilterra e il Belgio, perchè frutto di questa teoria. Annullare le convenzioni non potrà, ma non gli mancheranno espedienti per far sì che le conseguenze ne sieno attenuate; esso ha il genio fiscale, e l'esperienza burocratica occorrevole per raggiungere questo fine.

Il sig. conte Revel, nell'occasione appunto dei trattati coll' Inghilterra, disse parole poco lusinghiere sull'amicizia di questa grande nazione -- ricordò che invano avevamo sperato sul suo appoggio in momenti difficilissimi, e che nessuna speranza potevamo nutrire pel futuro. -- Se egli poi sia amico del governo francese, lo dimostrò il modo col quale tergiversò il progetto dell' intervento nel 1848-49. Or dunque che avverrà, se mentre egli tiene le redini del potere, gli avvenimenti obbligassero il Piemonte a scegliere fra la Francia, l'Inghilterra, e l'Austria? La scelta non potrebbe esser dubbia, e il Piemonte alleato degli imperiali sarebbe accerchiato da una vera muraglia della China, perderebbe ogni influenza in Italia, e il paterno reggimento tanto lodato dal barone La Tour, sarebbe il reggimento che piacerebbe all'imperatore di accordarci. Al di là del Ticino, tenetelo per indubitato, si farebbero molte concessioni, e fors' anco si assentirebbe a qualche ampliazione di territorio; purchè si abolisse non lo Statuto, ma la libertà della stampa, che mina indefessamente quel già crollante edifizio. Ma in questo caso il Piemonte rinunzierebbe al primato politico, acquistato a prezzo di tanti sagrifizi non ingloriosi, il concetto di Carlo Alberto sarebbe spento ed offuscata la fama della Casa di Savoia.

Questo piccolo regno è un terribile avversario per l'impero austriaco, ma le cause di questa sua forza risiedono nel principio che rappresenta, se lo abdicate ora, lo abdicate per sempre, e farete una vera abdicazione ponendo i suoi destini nelle mani dei municipali.

Ci si dirà che noi esageriamo i pericoli, che la situazione non è poi così ardua. Nò, non esageriamo; la maggioranza parlamentare è scomposta, l'attuale gabinetto vive di transazioni, e pei tempi che corrono bisogna o rinunziare al potere, od essere sicuri di un franco e costante appoggio. La camera è frazionata, nessun partito è disciplinato; fuori di uno che si rafforza, sa quel che vuole, ed ha per capo Revel. Perchè dunque si persiste nella cecità? Certamente il ministero Azeglio-Cavour non è in ogni sua parte un ministero modello; ma chi potrebbe migliorarlo se non la maggioranza? E siccome questa non esiste più che di nome, così è indispensabile che si ricomponga in una realtà efficace. Ora, per ottenere questo risultato, è urgente che le diverse frazioni del partito liberale sedenti al Parlamento, appartengano desse al centro destro o al centro sinistro, si colleghino contro il nemico comune, e dimostrino col fatto che sono dotate di senno politico pari alle circostanze.

In questi momenti nessun sagrifizio deve riuscir grave; v'è una suprema necessità davanti alla quale è sublime devozione l'inchinarsi, la conservazione cioè di quel retaggio che Carlo Alberto ha suggellato col martirio, e Vittorio Emanuele colla spada del soldato, e la fede inconcussa del suo giuramento.

CRONACA DI FRANCIA. Il *Moniteur*, il solo giornale di Francia che meriti di esser letto, perchè, primo e più sicuro di tutti, ci porge la notizia dei fatti che avvengono e delle decisioni che si emanano, questa mattina ci reca alcune nomine importanti sia nel Senato, sia in altri dei grandi corpi governativi creati dalla recente costituzione del 15 gennaio.

Il principe Gerolamo Bonaparte, ex-re di Westfalia, maresciallo di Francia, governatore degli invalidi, è nominato presidente del Senato.

Il sig. Mesnard, consigliere alla Corte di cassazione e senatore, è chiamato alle funzioni di primo vice-presidente.

Sono egualmente nominati vice-presidenti i signori Drouin de l'Huys, Troplong e Baraguay d'Hilliers.

Il sig. Lacrosse è incaricato delle funzioni di segretario.

Un altro decreto organizza le sei sezioni del Consiglio di Stato. In questo venne nominato il signor Boilay segretario generale in luogo del signor M. Chevalier, che non accettava quello stesso incarico.

Anche nel personale della diplomazia cominciano a manifestarsi dei cambiamenti fatti nel senso del più puro bonapartismo. Il sig. Quinette ministro plenipotenziario francese ha date le sue demissioni ed è surrogato dal duca di Bassano, il quale copriva già il posto di segretario d'ambasciata a Brusselle. Altre mutazioni sembra che presto terranno dietro a quelle ora accennate.

Il sig. Maupas occupò il nuovo ministero a lui affidato ed il sig. Persigny schiuse per la prima volta le sue sale alla società parigina. La *Patrie* dice che tutto quanto Parigi accoglie d'illustre nelle lettere, nelle scienze e nelle arti trovavasi a quel convegno??? Resterebbe a sapersi quante illustrazioni hanno dovuto disertare la capitale della Francia in forza degli ultimi avvenimenti.

Il nuovo prefetto di polizia sig. Pietri ha fatto il solito proclama nell'occasione che prese possesso del suo impiego: è stereotipato su tutti i precedenti proclami, e non ha frase alcuna che lo distingua. A proposito di questo nuovo prefetto di polizia, ci si presenta un'osservazione, ed è che il governo della Francia è per una gran parte in mano d'uomini i cui nomi sono italiani: Buonaparte, Casabianca, Abattucci, Pietri, Arrighi di Padova e così via via. Che l'Italia dovesse averne maggior danno di prima?

Frattanto che gli alti funzionari dello stato alternano le feste ed i pranzi, il presidente della repubblica, per quanto sembra, matura grandi progetti finanzieri. Dicesi che esso vada ruminando un'imposta progressiva sulla rendita, una specie d'*income-tax*, e che sussidiato dal celebre economista Michele Chevalier stia studiando il modo di organizzare il credito fondiario mediante l'emissione d'una nuova carta di credito avente corso forzato.

La deferenza di Luigi Napoleone per l'economista francese sarebbe di buon augurio, e se le idee di quest'ultimo potessero un giorno prevalere nei consigli del capo dello stato, noi crediamo che molti dei guai che affliggono quella società, potrebbero scomparire. In Francia vi ha un eccesso di governamentalismo, un'eccesso di protezione e tutti ben sanno che Michele Chevalier è nemico dell'uno e dell'altra.

La riforma finanziaria presentasi sotto l'aspetto della più urgente necessità, giacchè le spese non solo si mantengono al livello degli anni precedenti, ma si aumentano, ed il *deficit* che continuamente si ingrandisce, richiede un pronto ed efficace rimedio.

Su questo proposito merita una seria attenzione lo specchio finanziero pubblicato nel *Moniteur* ed elaborato dal sig. Fould, già ministro delle finanze, che comprendiamo in articolo separato.

LE FINANZE DELLA FRANCIA. — Il sig. Fould prima di lasciare il ministero delle finanze ha presentata a Luigi Bonaparte una relazione intorno alla condizione attuale dell'erario. Lo scopo ch'ei si propose si è di rassicurare gli animi, dimostrando che i carichi dello Stato non sono superiori alle sue forze e che le rendite delle imposte bastano quasi interamente a sopperire alle spese.

I disavanzi anteriori al 1850 ascendono in totale a 545 milioni, cioè:

A tutto il 1847	. milioni	292
Nel 1848	. . »	3
Nel 1849	. . »	214
Nel 1850	. . »	36
	Milioni	545

Nel 1848 non s'ebbe che un disavanzo di 3 milioni, perchè alle spese straordinarie si provvide con mezzi straordinari, che produssero più di 560 milioni.

Però nel totale de' disavanzi sono comprese le somme dovute dalle compagnie delle strade ferrate allo Stato o per prestiti o per rimborso di lavori eseguiti da esso, le quali ascendendo a fr. 197,148,094, riducono il disavanzo a tutto il 1850 a fr. 348 milioni, a cui aggiugnendo il disavanzo del 1851 che non è ancora preciso, ma che si può calcolare in 85 ad 86 milioni, rimane un totale *deficit* alla fine del 1851 di fr. 433 milioni.

Il ministro delle finanze calcola il disavanzo del 1852 a 45 milioni al meno, per le spese ordinarie e le straordinarie, sotto deduzione di 25 milioni che si possono ritrarre dalla alienazione delle foreste dello Stato, stata autorizzata colla legge del 7 agosto 1851. Per questa guisa il *deficit* sale a 475 milioni, diffalcati i 200 milioni circa dovuti dalle compagnie di strade ferrate. Ma il rimborso di queste somme non essendo immediato, è evidente che a carico del debito ondeggiante rimarrà una somma superiore a quella stabilita di sopra.

Il debito galeggiante andò in Francia crescendo smisuratamente:

Il 1° gennaio	1843 era di fr.	641,896,700
»	1844	» 708,875,700
»	1845	» 769,170,300
»	1846	» 663,055,400
»	1847	» 673,614,100
»	1848	» 876,758,100
»	1852	» 593,275,900

Se il governo non trova modo di diminuirlo, sarà costretto, quando che sia, a consolidarlo e così a creare un permanente carico allo Stato.

Il sig. Fould trova la situazione assai rassicurante; epperò consiglia a non dipartirsi dal sistema attuale d'imposte, onde non turbarla. Se si pone mente ai mezzi di cui può disporre la Francia, non vi ha nella condizione del suo erario nulla di allarmante; ma ci pare che essa non potrà neppure migliorarsi, se il presidente segue il consiglio del signor Fould, poichè una parte delle difficoltà finanziarie si debbe attribuire non tanto alla rivoluzione di febbraio, quanto al sistema economico, senza riformare il quale non è sperabile che le rendite aumentino considerevolmente, essendo poco probabile di ottenere nelle spese un risparmio che valga a far scomparire il *deficit*.

LA NUOVA COSTITUZIONE FRANCESE. Il giornale inglese, l'*Economista* ha sottoposto la nuova costituzione inglese ad un esame critico assai lucido e scritto con gran talento e perspicacia. Sia per questo, sia per i confronti che istituisce colla costituzione inglese, come per le considerazioni sui probabili effetti della medesima, crediamo far cosa grata ai nostri lettori nel dare l'articolo per intiero:

» Allorchè dopo la rivoluzione del 1830 il diplomatico veterano Talleyrand si accingeva insieme agli altri ministri di Stato a prestare il giuramento di fedeltà alla nuova costituzione, lo si sentiva a mormorare fra sè, ma in modo di essere inteso: » La *tredicesima*; ma spero che sarà l'ultima! » D'allora in poi, per non dir nulla di una quantità di minori cambiamenti, due altre costituzioni furono adottate e proclamate, e l'attuale prodotto di Luigi Napoleone è perciò la *quindicesima* costituzione che la Francia ebbe a subire dopo Luigi XVI.

Quindici in poco più di sessant' anni, cioè la media durata di quattro anni per ciascheduna! Non crediamo che i nostri giornali abbiano reso giustizia al nuovo progetto, e alla rimarchevole abilità colla quale è concepito il proclama che le servì d'introduzione. Fu generalmente considerato e giudicato da un punto di vista puramente inglese; fu condannato perchè si allontanava da un modello insulare che sarebbe stato un errore grossolano il copiare, mentre i suoi veri difetti per una combinazione assai strana sono rimasti inosservati.

Non la crediamo in nessun modo nè così oppressiva, nè così inapplicabile, come si è voluto far supporre; ma contiene tutti i difetti inevitabili di tutte le costituzioni fatte al momento, e non *cresciute* col tempo: e, come tutte le altre costituzioni, richiederebbe per prosperare e operare in modo benefico sul popolo e sul suo capo tali qualità che nessuna costituzione può conferire. Il programma è segnato con abilità, e il preambolo, che lo precede, dimostra una profonda conoscenza della storia politica di Francia, e delle cause per cui fallirono i precedenti regimi. La costituzione stessa è una imitazione, ma per certo non servile, di quella concepita da Sièyes e adottata da Bonaparte nel 1799. Elimina la stupida e malintesa creazione del *Tribunato*, e abbandona il piano complicato di una elezione popolare passata per il vaglio di tre successivi processi. Nello spirito e nell' intenzione è precisamente identica

al suo defunto prototipo; ma siamo disposti a concederle la palma della semplicità e praticabilità.

In primo luogo ci si affaccia la circostanza che non è, nè mette fuori la pretesa di essere un *sistema di governo parlamentare.* La convinzione di Napoleone era che un tal governo non è adattato nè al genio, nè alle esigenze della nazione francese; e che l'innestare una idea inglese sopra una propaggine gallica sarebbe soltanto un preparare la via ad una certa caduta.

Crediamo che in ciò non aveva torto; e senza andar tanto lungi ad asserire che i francesi sono incapaci di un Governo parlamentare, e rimarranno probabilmente in questa situazione, abbiamo in diverse occasioni espressa e giustificata la nostra convinzione che una tal forma politica è affatto incompatibile coll'esistenza dell'amministrazione centralizzata, e della burocrazia despotica che i francesi non solo tollerano, ma accarezzano.

Il governarsi da se stesso, che forma la radice della nostra Costituzione britannica, e di cui il nostro regime parlamentare non che l'organica espressione, appartiene ad una categoria di idee affatto distinta, e conviene ad un carattere nazionale del tutto alieno da quella abnegazione della personale ingerenza e indipendenza negli affari, la quale armonizza coll'amministrazione scientifica dei francesi, e permette alla medesima di infiltrarsi dappertutto. Per conseguenza, onde separare le funzioni del Governo da quelle della legislazione e limitare la Camera elettiva a queste ultime esclusivamente: onde evitare la continua critica e interferenza nei provvedimenti del potere esecutivo, la quale fu *da noi* ridotta in un sistema utile e ragionevole, sebbene non sempre innocuo, ma non potè mai essere contenuta dai francesi in limiti tollerabili e pratici; onde sottrarsi a quelle continue *interpellanze* che tanto in Inghilterra come in Francia eccitano cotante irritazioni e passioni, sono causa di tante inutili e frivole discussioni, fanno perdere un tempo assai prezioso, e distraggono l'attenzione dei governanti e dei rappresentanti dei loro veri doveri, la nuova Costituzione francese dispone che i ministri non siederanno nel Parlamento. I membri della Camera rappresentativa saranno eletti dal suffragio universale; vi sarà un rappresentante per ogni 35,000 elettori, cioè in tutto circa 250 deputati, e lo scrutinio si farà sopra un solo candidato, il che è un deciso ed ovvio miglioramento sul metodo precedente di votare per scrutinio di lista. Le funzioni della Camera sono ridotte a due sole, le più importanti e più serie delle attribuzioni che aveva precedentemente, cioè: adottare e rigettare le leggi che vengono sottoposte alle di lui deliberazioni, e di approvare o rifiutare le imposte. Queste due funzioni esercitate con fermezza e con giudizio possono dare alla Camera tutto quel potere effettivo, che sembra essere a lui necessario nelle attuali circostanze onde adoperarsi per il bene del paese, e che può essere fatto base di graduale ascesa verso un'influenza sempre maggiore.

È d'uopo osservare che quelle due funzioni, cui si aggiunge il diritto di presentare dei gravami, sono le due grandi prerogative in origine possedute dalla nostra camera dei comuni; dal loro giudizioso impiego e dal risoluto sostenersi delle medesime nacquero nel corso dei secoli gli ampli e preponderanti poteri, di cui gode attualmente. Senza dubbio conviene assai più che un'assemblea popolare incominci la sua carriera con poteri suscettibili di ampliazione in ragione esatta della perizia e saggezza con cui vengono maneggiati, anzichè con poteri, che troppo vasti per la sua inesperienza e pei suoi elementi, offrono la certezza dell'abuso, e finiscono per essere mutilati o annullati.

Il piccolo numero di rappresentanti in questa camera è, a nostro avviso, ben lungi dall'essere un demerito, avuto riguardo alle funzioni da esercitarsi. Il numero è grande abbastanza per le deliberazioni, ma non sufficiente per offrire una grande tentazione a spiegare apparati oratorii. Si riuniranno quindi piuttosto per gli affari che per la rettorica. Le sedute sono aperte al pubblico, ma questo può essere escluso quando se ne faccia la domanda da cinque membri almeno. È stato biasimato assai questo provvedimento, ma con poca ragione.

Nessuno, che sia ben istruito nella storia della prima o dell'ultima rivoluzione, può a meno di ricordarsi dei mali terribili prodotti dall'abitudine di *parlare alle gallerie*, invece di versare sulla questione all'ordine del giorno, e dalla tirannica influenza tosto esercitata da quelle *gallerie* sulle deliberazioni della camera. Era questo l'effetto della prematura facilità e larghezza usata per l'ammissione del pubblico all'assemblea legislativa. Su questa materia noi, in Inghilterra, abbiamo una *legge* assai più severa e meno liberale. I dibattimenti nel nostro parlamento sono segreti in forza della costituzione; il pubblico non è ammesso che scarsamente e per connivenza clandestina, ed è in facoltà non solo di cinque, ma di *un* membro qualunque l'ottenerne l'immediata espulsione. Un'obbiezione assai più seria potrebbe farsi alla clausola che vieta la pubblicazione dei dibattimenti e di qualunque altro dettaglio in fuori degli sterili processi verbali delle sedute. Con questa clausola si perde tutta quella insensibile e oltre modo preziosa educazione che la nazione riceve dalla giornaliera lettura delle discussioni sostenute intorno agli affari pubblici dai più abili e meglio informati dei suoi cittadini. Ma non dovrebbero gettar sassi coloro che vivono in case di vetro, e sarebbe poca buona fede il non rammentarsi che quel divieto che suona così despotico, e ingiusto, è copiato alla lettera dai nostri regolamenti parlamentari, che della pubblicazione dei dibattimenti costituiscono una violazione dei privilegi, e un'offesa punibile. È vero che noi abitualmente non curiamo il divieto, benchè venga ricordato di tempo in tempo dall'indegnazione dei membri che se ne sentono offesi; ma il divieto esiste, e potrebbe essere applicato con rigore da un momento all'altro; e se i francesi danno alla pubblicità tanto valore quanto noi, potranno forse trovare qualche mezzo per assicurarsela, al pari di noi e degli ungheresi.

Il senato è un corpo di cui non esiste un analogo in Inghilterra, le sue funzioni non dissentono da quelle dell'alta corte di giudicatura negli Stati Uniti. È il supremo custode delle leggi, e della costituzione. Deve vegliare sui diritti del governo, sulle libertà del popolo, e sull'indipendenza della magistratura. Annulla o rescinde tutte le leggi ostili, o incompatibili colla base fondamentale delle istituzioni politiche ora introdotte. I suoi membri sono nominati a vita dal presidente, in numero di 80 dapprima; ma altri possono esservi aggiunti in seguito e a diverse riprese sino a raggiungere il massimo limite di 150. I cardinali, marescialli, e ammiragli di Francia sono senatori *ex ufficio.* Sin qui non vediamo di che biasimare, osservando che un'aristocrazia ereditaria è virtualmente estinta in Francia. Un corpo, i di cui membri sono nominati a vita, diventa tosto indipendente, almeno in gran parte, dal nominante. La facoltà di nominare nuovi membri sino ad un certo limite è analoga al potere del nostro sovrano di creare nuovi pari, che è però senza limiti. La clausola soggetta ad eccezioni in questa parte della costituzione è quella che dà facoltà al presidente di assegnare uno stipendio ad alcuni senatori a suo arbitrio. E in fatti un'autorizzazione diretta alla corruzione, ed è un provvedimento assolutamente disonesto, vile e pericoloso; onde confidiamo per l'onore della nazione che sarà ancora eliminato.

(*Continua*)

LORD GRANVILLE E IL RE DI NAPOLI. -- Il colpo di stato di Luigi Napoleone, e il ritiro di lord Palmerston incominciano a produrre conseguenze assai rimarchevoli nella politica posizione del continente. I nostri lettori avranno già rimarcato il vero senso dei decreti 22 gennaio intorno ai beni della famiglia d'Orleans e il contegno del gabinetto di lord John Russell verso il nuovo reggitore della Francia, reso ancora più evidente dal richiamo di lord Normanby. Malgrado le esagerazioni di qualche periodico, è però un fatto incontrastabile, che il governo inglese arma le coste, aumenta l'esercito, commette molti fucili, e concentra la sua flotta.

Noi abbiamo cercato di indagarne la cagione, e sosteniamo oggi ancora con maggiore asseveranza, che le nostre supposizioni poggiavano sul vero. I dibattimenti che avranno luogo fra pochi giorni nel Parlamento, se non metteranno in piena luce tutto l'intrigo della famiglia d'Orleans, non ignorato da lord John Russell e da lord Normanby, certamente basteranno per darci la morale convinzione, che le cose sono state come abbiamo annunziato.

Frattanto il nuovo ministro lord Granville non segue, come fu detto erroneamente, il piano di lord Palmerston. Il suo intendimento non è quello di unirsi alla Francia per imporre la volontà delle due grandi nazioni al resto dell'Europa; un tale scopo che solo potrebbe togliere di mezzo non solo i pericoli della guerra, ma ben'anco quello di future rivoluzioni, facendo ragione, per quanto è possibile, a'diritti delle nazionalità e del libero reggimento, veniva ricercato da lord Palmerston, il demagogo, ed è sprezzato da lord Granville il conservatore.

Ed infatti sta bene che il nuovo capo del *Foreign-office* assicuri il Piemonte contro ogni estero intervento e contro la violazione de' suoi diritti, ma la quistione viva, fondamentale, inevitabile, sarà essa del pari risolta? Il Piemonte è stato collocato dagli avvenimenti alla testa della rigenerazione italiana; una tale posizione lo rende capace ed atto non solo a controbilanciare, ma coll'andar del tempo a superare ed a vincere la influenza materiale dell'Austria. Ora lord Granville che si è posto in urto con Luigi Napoleone, sarà abbastanza audace per abbandonare l'Austria e sostenere il Piemonte nel suo primato politico? oppure in premio del desiderato ravvicinamento assicurerà al gabinetto del principe Schwarzenberg l'intangibilità dei trattati del 1815? Non basta a mantenere la pace, impedire che due eserciti si azzuffino e si mitraglino, bisogna togliere le cause che pongono le armi in mano ai soldati, e queste cause sono il malcontento dei popoli e l'irresistibile desiderio di vedersi soddisfatti se non nelle idee di una intiera libertà, certo nelle idee della propria indipendenza. Finchè il regno Lombardo-Veneto non sarà sottratto alla dominazione straniera, si avrà sempre nella penisola una miccia accesa posta accanto alla polvere; è un errore il credere che le rivoluzioni italiane possano limitarsi entro lo spazio ove son nate; la sollevazione di Sicilia non ha forse preceduto quella che rovesciò il trono di Luigi Filippo? Lo ripetiamo, l'interesse generale dell'Europa, esige che si definisca una questione che tiene sospesa la spada di Damocle sul capo di tutte le potenze continentali.

Ma se dobbiamo argomentare la direzione politica di lord Granville, da alcuni fatti che si rivelano nella penisola, non possiamo sperare una vicina soluzione. Che significa infatti il mutamento del gabinetto napoletano? Lord Granville ha richiamato sir Temple, fratello di lord Palmerston, ed in concambio se Ferdinando licenziò Fortunato e Pecchenede; ciò indica che è prossimo *une entente cordiale* fra i due governi, *entente* che assicurerà l'integrità dei suoi diritti al re delle due Sicilie, a prezzo del sagrifizio dell'insolente Fortunato, e dell'infermo Pecchenede, ciò che doveva essere conseguenza della generale reprobazione, manifestata dall'Europa in modo così palese, all'epoca delle lettere di Gladstone, non è ora che il frutto di reciproche concessioni. Lord Granville umilia la Gran Brettagna, imperocchè spettava appunto a questa grande nazione di reclamare in nome dell'umanità e della giustizia, che il civile consorzio fosse purgato da esseri così immondi, e che disonorano l'umanità stessa. Una concessione, una transazione fra la Gran Brettagna e il re Borbone! Chi avrebbe potuto supporre che l'orgoglio britannico si sarebbe curvato sotto il peso di una simile vergogna! Rifletta peraltro il gabinetto di lord Russel, che se gli errori di Lamartine, di Cavaignac, e dell'Assemblea legislativa, hanno permesso a lord Palmerston di sostuire l'influenza inglese all'influenza francese in Italia, i suoi falli potrebbero fargli perdere questa favorevole condizione, e consentire che Luigi Napoleone ricuperasse nella penisola tutta quella preponderanza che fu una delle cagioni delle aspre lotte dell'impero.

BUONA OPINIONE SULL'AUSTRIA. Per dimostrare quanta sia la buona opinione che gode l'Austria e la sua amministrazione finanziaria, non solo presso i radicali e rivoluzionari, come il Governo austriaco si compiace di chiamare i suoi avversari, ma persino presso i partiti i più conservatori e ministeriali, riportiamo una notizia data dalla *Gazzetta Conservativa di Slesia* in Prussia:

» Per tutti quelli che sono entusiasmati dei vantaggi che l'Austria è in grado di offrire coi progetti doganali, sarà interessante la notizia, la di cui verità ci viene garantita, che essa ha conchiuso con un fabbricante di carta dello Zollverein un contratto per la somministrazione annua di 26,000 risme di carta, da consegnarsi a Vienna, onde servire alla fabbricazione della carta monetata. »

Questo articoletto ha fatto montar la bile alla *Corrispondenza austriaca*; lo scherzo è troppo pungente e tocca al vivo. Non potendo negare il fondo di verità che havvi in esso, cioè l'immenso consumo di carta per la fabbricazione delle cedole monetarie, sia nuove, sia in sostituzione delle usate, il foglio ministeriale austriaco si limita ad esprimere il suo dispetto colle seguenti parole:

» Dal tenore e dalla forma di quella notizia, vogliano rilevare i nostri lettori, come se la prendano leggermente colla veridicità e serietà giornalistica persino i fogli conservatori prussiani, quando si tratta d'ingiuriare l'Austria. »

CORRISPONDENZE DELLA GAZZETTA D'AUGUSTA. Alla *Gazzetta di Augusta* si scriva da Milano in data 21 gennaio:

» Già da gran tempo il governo austriaco entrò in trattative col governo sardo per ottenere l'approdo e lo sbarco sulla sponda sarda del Lago Maggiore agli i. r. battelli a vapore che su quel lago trasportano persone e merci in corrispondenza al favore medesimo di cui a memoria di uomo godono i battelli a vapori piemontesi da parte dell'i. r. governo. Tuttavolta questa *giusta* domanda fu nettamente respinta *col pretesto* che una tale concessione pregiudicherebbe gl'interessi della compagnia dei battelli a vapore sardi.

« Ora il feldmaresciallo conte Radetzky ha pubblicato il 12 corr. una notificazione, nella quale egli appoggiandosi al *diritto di reciprocità* ordina che per l'avvenire non sia più permesso ai vapori sardi di approdare o sbarcare sulla sponda austriaca di detto lago, e che anzi abbiano a tenersi lontani da essa per lo spazio di 200 metri. Essa viene pubblicata oggi dalla *Gazzetta ufficiale* e deve fino da questo giorno avere la sua esecuzione. È questo un *significante preludio* pel trattato di commercio conchiuso or ora fra i due governi e che debb'essere *tantosto* messo in attività, come è del paro per noi, un *poco edificante* documento della tanto vantata *Entente cordiale.* »

Così fa scrivere Radetzky sui fogli stranieri. Avviso a chi tocca.

Nello stesso foglio della *Gazzetta di Augusta* leggesi una corrispondenza da Londra del 21 gennaio, in cui si parla dei timori che il governo inglese sembra manifestare di un'aggressione per parte della Francia, e nella quale si avverte la diplomazia a tenersi in guardia perchè il colpo di stato potrebbe scoppiare anche al di fuori ed avere per l'Europa conseguenze dispiacevoli. Indi soggiunge: » Quanto all'Inghilterra, io non vi vedo che due eventualità di cui la seconda è incontrastabilmente la più vantaggiosa per la pace dell'Europa e per la condizione inferiore dell'Inghilterra medesima. O l'attual ministero deve ammainar le vele in faccia al nuovo Parlamento, e lord Palmerston che è qui portato in mille modi dalla pubblica opinione, va alla testa di un nuovo ministero formato da lui e nel suo senso, ed allora è probabile che si verifichi ciò che già vi predisse un vostro corrispondente, cioè che la Francia entri in una politica ostile all'Austria in Italia, la quale sarà appoggiata dall'avventurosa politica del lord come anco dalla sua inimicizia contro l'Austria a cui egli non perdonerà mai di essere stata la causa della sua caduta. Una tale politica equivalerebbe alla abjura di tutte le antiche tradizioni della Gran Brettagna ed ella medesima o prima o dopo ne sopporterà la vendetta.

» L'altra eventualità sorse più vantaggiosa per l'Inghilterra, e sarebbe se in presenza di un *esteriore* pericolo scomparissero i pericoli che minacciano le dissensioni all'interno e che l'Inghilterra in lega coll'antica coalizzazione contro Napoleone (lo zio) si facesse a battere e al di dentro e al di fuori una politica veramente inglese, conservativa e liberale. »

A commentario di questo frammento noi aggiungiamo che l'Austria, in gran paura di una guerra contro la Francia, si adopera colla *Gazzetta d'Augusta* e con altri fogli a lei dovuti onde infondere se è possibile, una parte della sua paura anco nella Prussia, e nell'Inghilterra, per tirarle in un'alleanza come quella del 1813, a cui o di amore o per forza vorrebbe costringere anche il Piemonte. Ma la Prussia non sembra finora averne la voglia; e quanto all'Inghilterra, qualunque abbia ad essere il suo ministero, l'Austria ha poco di bene a sperare fintanto che ella sia sotto la dipendenza e il vassallatico della Russia. Crediamo quasi che potrebbe essere più fortunata col Piemonte, se la paura continua ad essere la consigliera dei paurosi nostri ministri. Ma se la paura potrà essere una cattiva consigliera pel Piemonte, non ne sarà una buona per l'Austria.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il Consiglio federale è in trattativa col gabinetto di Parigi circa alla quistione degli ebrei.

Il signor Maurizio Barmann, incaricato d'affari svizzero a Parigi, è stato nominato colonnello federale.

Scrivono da Ginevra 26 gennaio: Jeri correva voce che il generale Dufour avesse rimandato al Presidente della Repubblica francese il cordone della legion d'onore. Questa notizia però è smentita questa mattina, sembrando invece che l'onorevole generale, nella sua qualità di funzionario federale (direttore de' lavori topografici) abbia chiesto al Consiglio federale, giusta l'art. 12 della costituzione federale, il permezzo d'accettare questo distintivo.

Berna. I capi del partito radicale continuano ad adoperarsi per radunare le 8000 sottoscrizioni alle petizioni che chiedono la revoca del Gran Consiglio; sembra però che non trovino quella prontezza e spontaneità che eransi ripromesso, quantunque sia certo che essi troveranno le 8000 sottoscrizioni. All'incontro i capi del partito governamentale si adoperano per ottenere sottoscrizioni ad una dichiarazione contraria alla petizione per la revoca. È loro intenzione di procurare 12,000 di queste sottoscrizioni da opporre a quelle che avrà raccolto il partito dell'opposizione.

Zurigo. Il Gran Consiglio, nella sua tornata del 27 gennaio, ha risolto con 78 voti contro 72

di fissare ad 8 il numero de' battaglioni di riserva, che il governo proponeva di ridurre a 4. Il tempo del servizio per l'infanteria è stato ridotto da 12 a 7 anni, e quello per le armi speciali ad 8. Fu lasciata a carico de' carabinieri la munizione da consumarsi per gli esercizii, assumendosi il Cantone le spese di 400 fr. per premi.

INGHILTERRA

Il *Globe* annuncia che il marchese di Normanby ha dato la sua dimissione dal posto di ambasciatore di S. M. B. a Parigi, e che sarà probabilmente rimpiazzato da lord Cowley, ora ministro plenipotenziario presso la dieta di Francoforte.

AUSTRIA

Vienna, 25 *gennaio*. L'aiutante dell'imperatore capitano di cavalleria, sig. Karst, è stato nominato allato del plenipotenziario austriaco nell'Holstein, conte de Mensdorf-Pouilli, ed è diggià partito alla volta di Kiel, dove si trasferirà pure quanto prima lo stesso plenipotensiario.

— La sezione di finanza del consiglio d'impero tiene seduta giornalmente, e si sta occupando colla questione finanziaria. Così pure nel ministero di finanza sono state già aperte le discussioni sulla questione pel regolamento della valuta, che però non potranno essere condotte a termine così presto, poichè richieggono delle estese indagini ed informazioni, per le quali ci vorrà gran tempo prima che possano essere raccolte.

— *Del* 26 *gennaio*. Al ministero delle finanze piovono i progetti per il miglioramento delle finanze austriache.

La *Presse* di Vienna faceva menzione l'altro giorno di un piano progettato a questo fine da un condannato politico detenuto in una fortezza. Il piano sarebbe stato presentato al ministro delle finanze che vi ha trovato molte idee luminose, e lo ha accolto assai bene.

— Secondo la *L. Z. C.* il conte de Trapani (fratello del *re* di Napoli) e la di lui consorte Isabella (nata arciduchessa di Toscana) si recherebbero nel prossimo mese in questa capitale, per passarvi alcuni giorni.

— Il divieto esistente dal 1849 del trasporto d'armi nella Bosnia è stato di nuovo ritirato in forza di un decreto del ministro di finanze datato dai 13 mese corrente.

— 27 *gennaio*. Si legge nella *Corrispondenza austriaca*:

» Nel 1846 l'amministrazione dello stato aveva intrapreso di condurre a termini la costruzione della strada ferrata di Milano a spese della società degli azionisti. Cionondimeno si è sparsa l'opinione erronea che gli azionisti avrebbero ottenuto eventualmente di essere messi dallo stato al coperto dei danni. Infatti però le cose si erano ridotte in modo che l'amministrazione dello stato potrebbe far valere un credito di 20 milioni di lire verso la società, e gli azionisti non avrebbero alcun titolo di domandare dalla stessa il pagamento degli interessi al cinque per cento, sospeso già da vari anni.

Si assicura che le azioni saranno concambiate semplicemente in obbligazioni dello stato al 4 per cento, e così si avrà un sufficiente riguardo alle richieste della giustizia e dell'equità. »

Non sarebbe meglio che la *Corrispondenza austriaca*, o il governo, che essa difende, pubblicasse invece di inconchiudenti parole i conti dell'impresa?

GERMANIA

Francoforte, 24 *gennaio*. Oggi si doveva decidere definitivamente l'affare della flotta tedesca in seno alla dieta, ma invece si determinò di domandare nuove istruzioni e di prolungare frattanto lo stato provvisorio. La sorte però della flotta non è dubbia mancando nei singoli Stati germanici ogni accordo o interesse per la medesima.

Annover, 25 *gennaio*. Le camere non si riuniranno prima del 29. Intanto la commissione mista del trattato prussiano-annoverese adottò, dicesi, due proposte presentate dal governo, le quali tolgono in gran parte le differenze di poco momento (che si notano nelle condizioni poste dalle due camere alla loro approvazione), e così renderebbero sicura l'adozione del trattato nella seconda votazione, senza che sia necessario ricorrere a conferenze fra le due assemblee.

Gotha. 24 *gennaio*. Il ministro Lerbach propose alla dieta il comitato secreto per una comunicazione del governo, riguardante la questione costituzionale.

PRUSSIA

Berlino, 25 *gennaio*. Al gabinetto prussiano non è stata rimessa la nota di lord Granville concernente i rifugiati politici. È vero che la Prussia aveva data la sua adesione al riclamo indirizzato al gabinetto di S.t James dalla Francia, Russia e Austria. Ma quando lord Palmerston fu dimesso, si credette più conveniente di attendere le misure del suo successore prima di fare qualche passo. Perciò non vi ebbe comunicazione di alcuna nota.

La nota inglese in data del 13 è stata mandata soltanto a Parigi, Vienna e Pietroburgo, e dichiara che secondo le leggi e gli usi inglesi è vietato di espellere un rifugiato sino a tanto che non ha abusato dell'ospitalità con atti colpevoli. Lord Granville promette però di far sorvegliare attentamente gli atti dei rifugiati, e d'intervenire nel caso di qualche trama contro la tranquillità degli altri stati.

Domani vi sarà seduta della seconda camera, e diverse petizioni sono all'ordine del giorno. Il ministro della guerra ha deciso di accordare a tutti i veterani poveri del tempo di Federico il Grande soccorsi considerevoli sui fondi dello stato.

DANIMARCA

Si scrive da Amburgo alla *Gazzetta di Colonia* in data del 24 gennaio, che la crisi ministeriale sopraggiunta a Copenhaguen è terminata. La ricostruzione della monarchia danese avrà luogo sulle seguenti basi, che segnano la caduta del partito danese dell'Eidier, del casino rivoluzionario, e la vittoria della monarchia unitaria. Vi sarà un solo ministero per il regno e i ducati. Il re presiederà e due principi assai vicini al trono prenderanno parte alle deliberazioni, cioè il principe Ferdinando e il principe Cristiano di Glucksburg. Si crede però che uno di questi non accetterà.

Il ministero sarà composto nel seguente modo: De Bluhme affari esteri, Sponneck commercio e finanze, generale Mausen guerra, contrammiraglio di Garthmann marina, Scheele culti; ministri particolari per la Danimarca, Bang e Claussen; Schleswig, Carlo Moltke; Holstein conte Reventlow-Criminil. Potrebbero ancora aver luogo alcune modificazioni di dettaglio.

L'ammiraglio Garthmann avrebbe ricusato di accettare, e si tratta di rimpiazzarlo coll'ammiraglio Steen Bille. Il punto capitale è la nomina del conte Moltke a ministro dello Schleswig. È certo che il re ha ceduto a malincuore ai desideri delle potenze tedesche specialmente nella nomina del conte Carlo Molthe, anche a motivo che questa reca seco il ritiro dei signori Tillisch e Bardenfleth.

STATI ITALIANI

TOSCANA

Firenze, 29 *gennaio*. Tre articoli del giornale l'*Arte* intitolati il *Ceppo*, la *Voga degli annunzi* e *Novità che non son novità*, sono stati incriminati come contenenti *mistura politica*. La causa sarà portata all'udienza del 13 febbraio.

(*Costit.*)

STATI ROMANI

Roma, 27 *gennaio*. È nominata una commissione per regolare l'amministrazione economica dell'università romana. La presiede il card. Riario, la compongono il cardinale Fornari, monsignor Capalti e l'avvocato Frattini. Ne è segretario monsignor Valenzi.

— È stabilito un ceto di periti-ricattieri nominati dal ministero per apprezzare masserizie, utensili, ecc., eccetto le macchine, gli ori, gli argenti, statue, quadri e libri.

— Dal *Giornale di Roma* sappiamo che il 25 fu festeggiato nella basilica Ostiense l'anniversario della Conversione di S. Paolo.

— Giunse in Roma da Firenze il generale americano Watts de Payster.

Roma, 28 *gennaio*. Il cardinale Antonelli annuncia che i boni in corso coatto nella provincia di Bologna saranno surrogati con altri boni della lettera G per la somma di scudi 318,000.

Il principe Altieri come f. f. di senator di Roma, ha pubblicate alcune norme pei divertimenti carnevaleschi.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli. Nulla di nuovo, se non che il re nella mattina del 24 ha presieduto al Consiglio di Stato tenuto a Caserta.

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Commendatore PINELLI.
Tornata del 31 *gennaio*.
(Continuazione e fine).

Mellana: La Commissione era anche stata invitata ad introdurre in questo progetto alcuna disposizione per i ricettatori, o compratori delle cose rubate. Io mi era fatto un dovere di recarmi nel suo seno per esporvi alcune mie osservazioni su questo rapporto, alle quali mi parve che ella avesse consentito. Infatti, se toglieremo di mezzo i ricettatori, sopprimeremo il maggior fomento dei furti di campagna.

Ma oggi la Commissione è rinvenuta dal suo primo giudizio. Vorrei almeno che essa mi desse le ragioni del perchè cambiò d'avviso.

Sineo, relatore: Gli articoli 688 e seguenti del Codice penale portano contro questi ricettatori e compratori pene assai severe; e la Commissione credette che fosse per essi abbastanza provveduto da quelle disposizioni del Codice penale.

Faraforni propone il seguente articolo d'aggiunta:

» Art. 32. Incorreranno nelle istesse pene dei delinquenti di furto di campagna coloro i quali avranno scientemente ricettato o comperato, o si saranno intromessi a far vendere, in tutto od in parte, generi o frutti di campagna derubati e contemplati nella presente legge. »

Mellana: Il dep. Sineo disse essersi abbastanza provveduto pei ricettatori dal Codice penale; ma anche pei furti di campagna era in quel Codice provveduto, eppure si trovò conveniente di disporre diversamente in questa legge, attenuando anche le pene portate nel Codice per renderle più pronte, esemplari ed efficaci.

Le pene dall'art. 688 inflitte ai ricettatori dal § 688 sono appunto sproporzionate; e solo di carcere, mentre sarebbe opportuno introdurre anche per questi reati pene di polizia.

I furti di campagna sono accresciuti e fomentati da quelli che fanno la professione di tenervi mano. Chi ruba, d'altronde, può talora essere spinto dalla necessità; mentre chi ricetta, lo fa per infame speculazione.

Insisto perchè la Commissione presenti in questo proposito un articolo. Se no, mi riservo a presentarlo io stesso.

Sineo: L'osservazione del dep. Mellana che è assai più riprovevole il ricettatore del ladro sta in appoggio dell'avviso della commissine. Infatti, se è così, lasciamo pure che gl'infami speculatori che sono i ricettatori e compratori di cose rubate, siano puniti colle gravi pene non minori del carcere, inflitte contro di loro dalle disposizioni del Codice penale.

Il ministro d'altronde non ci domanda questa misura eccezionale; e noi andremmo oltre la nostra missione se avessimo da estendere la legge a ciò che non ci è domandato.

D'altra parte ancora questi complici ricettatori non ponno essere puniti se non convinti. Ora, questa legge fu fatta massimamente per delitti presunti; e pei delitti provati si deve lasciar libera l'azione del Codice penale.

Galvagno: Ritengasi pure che, una volta scoperti i rei principali, si troveranno anche i complici, che cioè, una volta colpiti i ladri di campagna, questi serviranno a rintracciare anche gli occultatori ed i compratori.

La proposta *Faraforni* è messa ai voti e rigettata a grande maggioranza.

Si passa alla discussione dell'articolo relativo alla appellabilità, che era stato rinviato alla Commissione.

Sineo: La Commissione propone il seguente articolo:

» Le ordinanze dei giudici nelle materie contemplate nella presente legge saranno soggette all'appello, salvo che si tratti di una pena pecuniaria eccedente le lire 20. Per l'appello si osserverà il cap. 4, tit. 1, lib. 2 del Codice di procedura penale. »

È approvato.

Sineo: La Commissione propone pure quest'altro articolo:

» Per promuovere la repressione delle contravvenzioni e dei delitti rurali e per le applicazioni delle pene prescritte dai bandi campestri, ogni comune potrà nominare un procuratore fiscale presso il giudice di mandamento, il quale eserciterà le funzioni di ministero pubblico in conformità alle vigenti leggi. »

Borella: Vorrei sapere se l'elezione di un procurator fiscale presso il giudice di mandamento non leda le attribuzioni conferite ai sindaci dalla legge.

Sineo: No certamente, alla stessa maniera che il mandante non perde alcun suo diritto, nominando un procuratore, il quale può essere rivocato a volontà del mandante.

Bellono: Un procurator fiscale non può paragonarsi ad un procuratore privato. Egli fa le veci del pubblico ministero, il quale è organo della legge, è colui che fa applicare al caso le disposizioni legislative; ma non è tale la missione del procuratore. Del resto, colla nomina di un procuratore fiscale non si pregiudicano per niente affatto le attribuzioni del sindaco, poichè il sindaco ha diritto di denunciare un reato, non di esercitare alcuna azione presso il giudice per chiedere l'applicazione della pena, la qual facoltà spetta al fisco.

Sineo: Qui non si tratta di una questione teoretica sulla natura del procuratore fiscale, ma soltanto se è necessario presso il giudice di mandamento; e in ciò essendo uniformi, insisto sull'articolo della Commissione.

Galvagno: Io l'accetto, purchè il procurator fiscale venga approvato dall'avvocato fiscale della provincia.

Sineo: La Commissione aderisce.

Farina: Noi colla presente disposizione peggioriamo e non miglioriamo la legge. Il sindaco e il vice-sindaco hanno diritto di esercitare presso i giudici di mandamento le funzioni del pubblico Ministero, e oggi si vuole restringere questo diritto ad un solo che verrà nominato da un consiglio. Questo è un peggiorare la legge.

Galvagno: Non è vero che qui avvenga alcuna restrizione, se pure non si vuol dir tale la concorrenza del procurator fiscale col sindaco, e col suo supplente autorizzato dalla legge.

La Camera approva l'articolo proposto dalla Commissione coll'emendamento del Ministero.

Si passa quindi alla discussione dell'

» Art. 24 (progetto del Ministero). Gl'intendenti e questori potranno rispettivamente, mercè appositi manifesti rammentare le disposizioni di legge ed i regolamenti in vigore, sia per provvedere in esecuzione delle leggi stesse, che alla conservazione dell'ordine pubblico ed alla tutela delle proprietà. Questi manifesti possono contenere la comminazione di pene, purchè non eccedano la natura ed i limiti di quelle di semplice polizia previste dall'articolo 735 del Codice Penale.

» Per le contravvenzioni per le quali non sarà stata comminata alcuna pena, s'intenderà applicabile lo stesso articolo 735.

» Tali manifesti dovranno sempre essere preventivamente visati dal Ministero dell'interno, salvi i casi d'urgenza in cui si procurerà il più sollecitamente possibile tale approvazione. »

Sineo: La Commissione propone il seguente art. 33 in sostituzionelll' art. 34 del ministero:

» L'intendente, il sindaco ed il questore, ciascuno nel territorio della sua giurisdizione, potranno promulgare manifesti, sia per rammentare le disposizioni delle leggi o dei regolamenti vigenti, sia per provvedere in esecuzione delle leggi o dei regolamenti vigenti, sia per provvedere in esecuzione delle leggi stesse, alla conservazione dell'ordine pubblico ed alla tutela della proprietà e della libertà individuale. Questi manifesti conterranno la comminazione delle pene portate dalle leggi. »

La Commissione pareggia l'intendente, il sindaco ed il questore. Ciascuno di essi può rammentare ai cittadini i doveri che le leggi loro impongono, e gli obblighi più particolarizzati portati dai regolamenti, quando sono promulgati in esecuzione delle leggi, ed entro i confini che le leggi prescrivono. Ciascuno di essi può provvedere in esecuzione delle leggi nei limiti delle proprie attribuzioni.

Quindi non parve alla Commissione che fosse necessario di sottoporre alcuni di questi pubblici funzionari alla necessità di un'approvazione, perchè o ciò che fanno è conforme alle leggi, ed allora non è certo necessaria l'approvazione; è la legge che parla per bocca loro, o non è conforme, e nessuno potrebbe dar loro autorità di eccedere i confini della legge e delle loro attribuzioni. Ecco perchè la Commissione si limitò a porre i termini di cui ho dato lettura.

Galvagno: Io credo di dover insistere nella redazione proposta dal ministero. Egli intende che le autorità di pubblica sicurezza possono fare manifesti portanti quelle proibizioni che sono momentanee, ma che pure sono richieste dalle circostanze locali, non previste dalle leggi, e per le quali non si possono applicare che pene di polizia.

Brofferio: Lo Statuto attribuisce la potestà legislativa al Re, congiuntamente alle due Camere; quindi è ufficio della sola podestà legislativa il sancir pene: se noi attribuiamo la facoltà di legislatore ad un intendente, ad un questore, ad un sindaco, facciamo uno degli atti più incostituzionali che possano farsi. Per la qual cosa appoggio di buon grado l'emendamento della Commissione, la quale ha fatto scomparire dall'articolo 34 la comminazione di pene che si lasciava in arbitrio del questore, dell'intendente, del sindaco.

Noi abbiamo già fatti pur troppo molti stravolgimenti di penale giurisprudenza; abbiamo approvato articoli contro il Codice penale e contro il Codice di procedura criminale; se noi approvassimo quest'ultimo articolo come è dettato dal Ministero, noi feriremmo nel cuore lo Statuto.

Si dice che si tratta di dare soltanto facoltà di sancire leggi di polizia nei limiti portati dall'articolo 735 del Codice penale. Sia pure; ma non fossero pure che 24 ore di arresto, il principio costituzionale è sempre sconvolto.

Per conseguenza io voto per l'emendamento della Commissione.

Bellono: Io credo che non si possa nemmeno versare in dubbio la facoltà che spetta alle autorità di pubblica sicurezza di pubblicare manifesti nell'interesse stesso del pubblico. La disposizione contenuta nell'articolo del ministero non è dunque sostanzialmente nuova, ma è la riproduzione di un altra disposizione formale già esistente, e

a mio avviso non è neanche indispensabile la conservazione di quest'articolo.

Se la Camera teme per avventura che possa dar luogo ad una qualsiasi usurpazione di potere può prescindere dal votarlo, ma se crede sancirla non viola con esso i principii del diritto.

Depretis: Se l' onorevole Bellono ha parlato per sostenere l'articolo del Ministero e non quello della Commissione, mi pare che vi sia molto da opporre a quanto egli disse. Io prego la Camera di avvertire che quest' articolo non limita per niente affatto i reati che i provvedimenti, che il Ministero concede alle autorità da lui dipendenti, possono colpire; e in questo consiste appunto l' enormità delprovvedimento. Cosicchè la Camera si spoglierebbe del potere legislativo senza sapere per quali reati, e io non esito a dichiarare che se l' articolo venisse posto ai voti, quale fu proposto dal ministero, io per mio conto non solo mi terrei obbligato di votare contro, ma mi sarei costretto a protestare e di astenermi dal voto, trattandosi di atto incostituzionale.

Galvagno: La cosa non è grave quanto la fa il deputato Depretis; giacchè, posto che la pena da stabilirsi dagli intendenti ecc. non può eccedere quella di polizia, non sarà mai il caso d' altro, fuorchè di pene contravvenzionali. Io sostengo che l' autorità deve essere munita delle necessarie facoltà per far eseguire la legge; quindi anche di quella di poterle applicare ai casi in essa non contemplati, ma contemplati in un manifesto.

Per pubblicare di questi manifesti non fa d'uopo dell' autorità legislativa, quindi io persisto nel domandare l' approvazione dell' articolo proposto dal Ministero.

Brofferio: Noi non possiamo arrendersi al volere del sig. Ministro, senza violare lo Statuto. Il sig. Ministro dice che gl' intendenti ed altre autorità da lui dipendenti debbono avere la facoltà di fare dei provvedimenti legislativi; io rispondo che egli s' inganna a partito. Alla polizia abbiamo già dato facoltà troppo estese; se le conferiamo ancora l'autorità legislativa diverrà un potere terribile del quale un giorno ci pentiremo. Pensiamo a ciò che siamo per fare, o signori, non prepariamoci dei rimorsi; io fino a qui mi sono rassegnato a votare, ma qui mi arresto, e se vuolsi sostenere quest'articolo, io voto risolutamente contro tutta la legge.

Galvagno: Se andiamo di questo passo, io prego i signori deputati a persuadersi che noi non avremo più mai libertà (*Vivi rumori a sinistra*). Per ora, poichè si tratta di legge provvisoria, acconsento a che sia soppresso questo articolo, come pure il susseguente.

Il presidente: Porrò ai voti la soppressione.

Valerio: Non è necessario porre ai voti la soppressione . . .

Galvagno (con impeto): Poichè la discussione continua io riprendo gli articoli (*rumori*).

Valerio: Si calmi il sig. Ministro; io voleva dire soltanto, che quando un articolo fu ritirato dal Ministro non è più necessario metterlo ai voti perchè sia respinto dalla Camera.

Il presidente: Gli articoli furono presentati in forza di un decreto reale, nè possono essere annullati per la semplice dichiarazione di un ministro.

Sineo: Io propongo, invece della soppressionu la sospensione di questi due articoli (*rumori*).

Galvagno: Riprendo gli articoli e chiedo che la Camera voti sui medesimi.

Daziani: La proposizione della soppressione debbe avere la priorità.

La Camera respinge la soppressione.

Pescatore: Propongo che si rinviino alla Commissione i due articoli e si sospenda la votazione.

Voci diverse: Sì sì, a lunedì!

È approvato il rinvio.

Alle ore 6 circa la seduta è levata.

Ordine del giorno.

Seguito della discussione del progetto di legge sulla pubblica sicurezza.

Discussione sul progetto di legge relativo alle aspettative e riforme degli ufficiali.

Alessandria. Ci scrivono da questa città, che il consiglio municipale mantiene, quanto al dazio di consumo sui vini, una differenza fra quelli di terraferma e quelli di Sardegna, che vengono imposti come i vini forestieri. Se la cosa sta in questi termini, siccome non possiamo dubitare, convien riconoscere che il municipio ha torto; poichè dopo che la Sardegna venne uguagliata in tutto alle provincie di terraferma e fu tolta la barriera doganale fra essa e queste, non è più possibile imporre i prodotti dell' una più che quelle delle altre. Si oppone che il municipio avendo atto contratto con un appaltatore per lo spazio di cinque anni, non può conformarsi alle leggi attuali prima che sia spirato il termine prefisso. Ma non sarebbe più equo che il municipio desse all' appaltatore un' indennità onde far cessare un abuso che cozza cotanto colle nostre istituzioni?

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 30 *gennaio.* I giornali di quest' oggi ci recano due importanti documenti. Il *Moniteur* contiene una circolare del ministro dell' interno, signor de Persigny, colla quale ordina ai prefetti di usare la possibile clemenza cogli arrestati in occasione degli ultimi movimenti insurrezionali e loro trasmette i poteri necessari per far sortire immediatamente dal carcere tutti quelli che vi giacessero e che non fossero riconosciuti capi od istigatori del movimento.

L'Indépendance Belge ci reca la protesta sottoscritta dai signori Dupin, Montmorency, Montalivet, Laplagne-Baris e Scribe, esecutori testamentari di Luigi Filippo, colla quale fanno opposizione all'ultimo decreto di Luigi Napoleone che risguarda la sostanza della famiglia d'Orleans, e conchiudono dicendo che l'esecuzione di questo decreto sarebbe la rovina quasi compieta degli eredi del fu Luigi Filippo, essendosi esagerata di assai la valutazione della sostanza già posseduta dal medesimo.

Il 5 0|0 chiuse a 103, 50; rialzo 55 cent.

Il 3 0|0 a 65 50; rilazo 50 cent.

Il 5 0|0 piemontese (C. R.) ad 90 10, rialzo 20 cent.

Il nuovo prestito piegò da 960 a 955.

Svizzera. Il Consiglio federale ha ordinato l'espulsione dalla Svizzera del sig. Leopoldo Michel, francese, siccome collaboratore del foglio la *Tribune Suisse.*

G. Rombaldo *Gerente.*

Torino. — Litografia Fratelli Doyen e C.

RIMEMBRANZE DI OPORTO

ossia

RACCOLTA DI 12 DISEGNI

ricordanti la spedizione dell'anno 1848

destinata a ricevere la spoglia mortale del Re

CARLO ALBERTO

tratti dal vero dal pittore

Enrico Gonin

aggregato a quella spedizione in qualità di disegnatore

ed illustrati da apposite descrizioni

e da cenni storici topografici sulla città di Oporto

di Giuseppe Arnaud.

Caro ai Piemontesi ed in generale ad ogni buono italiano debb'essere tutto ciò che richiami la memoria del glorioso Carlo Alberto ed in principal guisa i ricordi dell'ultimo suo sacrifizio. La raccolta qui sopra annunciata, oltre a questo pregio, ne ha un altro, quello dell'arte. Il pittore Gonin è talmente conosciuto, che non ha bisogno di raccomandazioni, ed i disegni di paesaggi, di prospettiva e di figura che offre al pubblico, sono degni della ben meritata sua fama. Questi disegni consistono: 1. In un elegante frontispizio ad ornato; 2. Ritratto di Carlo Alberto; 3. Arrivo della spedizione, ossia veduta di Oporto dal mare; 4. e 5. Due vedute della villa di Entre-Quintas, l'una presa da mezzodì, l'altra da levante; 6. Interno della camera del Re; 7. Oratorio del Re; 8. Veduta di una parte dei giardini e del bosco; 8. La foce del Douro, veduta presa dalla camera del Re; 10. Cappella di San Vincenzo; 11 e 12. Altre due vedute di Oporto, l'una rappresentante l'imbarco della real salma, l'altra presa dalla serra di Pilar.

La litografia del signor Doyen, che si è già illustrata per altri lavori, ha fatto ogni sforzo per riprodurre questi disegni in tutta la loro finezza, ed il signor Arnaud vi ha aggiunto, in fogli separati, alcune brevi descrizioni. El'a è quindi una raccolta che si raccomanda al pubblico sotto il doppio interesse istorico ed artistico, e che può aggiunger pregio ad altre raccolte di disegni o servire ad ornamento da camera.

Torino — Presso Zecchi e Bona — 1852

DOTTRINA COSTITUZIONALE

PER IL POPOLO

Prezzo cent. 15.

Quest'opuscoletto del signor Ugo Belfiore non si propone altro scopo che quello di rendere popolari i principi del Governo costituzionale. Scritto con linguaggio famigliare e conciso, svolge in poche facciate le teorie dello Statuto, e nel mentre espone ai cittadini i loro diritti non pretermette d' additar loro i doveri che incumbono ad un popolo libero.

Torino, presso Alessandro Schneider, *editore, via Alfieri*:

IL MOSAICO

GIORNALE ILLUSTRATO

Si pubblica in Torino, un foglio di 16 pagine, ogni mercoledì, dal gennaio a tutto giugno 1852.

Con quattro premii della complessiva somma di lire mille in effettivo argento.

Il primo numero è uscito il 23 corrente.

Prezzo: fr. 15.

È pubblicato, e si distribuisce dai principali librai il

VOLUME IV

DELLA

STORIA DEI PAPI

DI

A. BIANCHI-GIOVINI

Esso comprende dalla elezione di Gregorio II sino alla morte di Adriano II (anno 715-872).

Presso i cugini Pomba e Comp. tipografi-librai in Torino e presso i principali librai:

LA STORIA BIBLICA

dalla creazione del mondo

alla traslazione degli Ebrei a Babilonia

esposta

da A. BIANCHI-GIOVINI

Quest' opera, insieme colla *Storia degli Ebrei e delle loro sette e dottrine religiose durante il secondo tempio*, e colla *Storia dei Papi* del medesimo autore, sono parti di un medesimo disegno in cui l'autore si è proposto di raccontare il processo storico della religione ebreo-giudaico-cristiana nelle sue relazioni cogli avvenimenti del mondo politico e seguendo lo sviluppo naturale delle sue credenze. La *Storia Biblica* contiene gli avvenimenti di cui si occupano i libri sacri degli Ebrei dalla creazione del mondo all'esilio, ed esposti sotto le traccie della moderna critica. Nella *Storia degli Ebrei durante il secondo tempio* si ha l'ultimo svolgimento della religione mosaica tal quale fu riformato dal rabbinismo sotto l' influenza della filosofia orientale, e che servì di preparazione al cristianesimo; e finalmente la *Storia dei Papi* narra l'origine, il progresso, le variazioni e la decadenza del maggior potere formatosi nel seno della chiesa cristiana, e che diede il movimento a questa religione. A comodo di quelli che amassero di riunire queste tre opere in un sol corpo, si è pensato di stampare la *Storia Biblica* nello stesso formato della *Storia dei Papi*; e nel formato medesimo l' autore pensa di ristampare anche la *Storia degli Ebrei durante il secondo tempio*, di cui la prima edizione è omai esaurita.

Si vende alla tipografia Arnaldi, *via degli Stampatori, num.* 5:

MODO SEMPLICE

per la costruzione perfetta di

OROLOGI SOLARI

sopra qualunque superficie

per

CARLO TISCORNIA

autore della Nuova Sfera Terrestre a doppio anello

Prezzo: L. 1 50 *italiane*

a totale beneficio dell'Ospedale di Gavi provincia di Novi.

Presso Bocca *libraio in Torino da pubblicarsi in breve:*

RISPOSTA

AD

URBANO RATTAZZI

AL

GENERALE DABORMIDA

ED A

FILIPPO GUALTERIO

PER

VINCENZO GIOBERTI

Libreria Degiorgis, *Via Nuova, num.* 17.

IL CREDITO BANCARIO

ED

I CONTADINI

STUDII

di Carlo Decristoforis

Milano - 1851 1 vol. in-12°, fr. 3.

TEATRI D' OGGI

Regio Teatro -- Opera: *I Puritani* -- Ballo: *Fausto.* - Balletto: *La Vivandiera.*

Carignano. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: *La Sorella del Cieco.*

Teatro Sutera. La Comp. Bassi e Preda recita: *Una vittima* con Meneghino, Replica *Ugo Bassi.*

Nazionale. Opera: -- *Il Giuramento* ballo -- *Le quattro Nazioni.*

D'Angennes. *Vaudevilles.* Le Chavalier de sainte Georges. -- A l'étude *Le Mariage de Victorine*, par Georges Sand.

Gerbino. La dramm. comp. Capella recita: *Il Genio della Notte.*

Gianduja (da san Rocco) recita con Marionette *Il Carnevale d'Ivrea* -- Ballo *Il cuore delle donne.*

CANAVERO Fumista

Esso s' incarica di togliere il fumo a qualsiasi camino e li guarentisce e per ciò non pretende mercede finchè i signori Committenti siano soddisfatti.

Recapito al banco da libri di Giuseppe Maccario, in faccia al caffè Venezia, sotto i portici di Pò.

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino officiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 31 *gennaio* 1852.

FONDI PUBBLICI - Godimento

Per contanti (I.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Pel fine del mese corrente (II.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

Pel fine del mese pross. (III.° *giorno prec. dopo la borsa.* (** *alla mattina.*

1819 5 0|0 1 ottobre	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1831 » 1 gennaio	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1848 » 1 settembre	I.°	**	90
	II.°	**	
	III.°	**	
1849 » 1 gennaio	I.°	**	89 50 75 90
	II.°	**	
	III.°	**	91 95
1851 » 1 dic.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1834 Obbl. 1 gennaio	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1849 » 1 ottobre	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1850 » 1 agosto	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	
1844 5 p. 0|0 Sard. 1 lugl.	I.°	**	
	II.°	**	
	III.°	**	

FONDI PRIVATI

Azioni Banca naz. 1 genn.

— Banca di Savoia

Città di Torino. 4 0|0 oltre l'int. dec.

— 5 50 0|0 1 gennaio

Città di Genova. 4 0|0

Società del Gaz. Antica 1 gennaio 1607 50

— Nuova 640

Incendi a prem. fisso 31 dic.

Via ferr. di Saviliano 1 genn. per cont. matt. 490

Molini di Collegno 1 giug.

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta a 60 gior	253 1|4		253	
Francoforte s. M	210 1|4			
Genova sconto	4 0|0			
Lione . . .	100		99 35	
Livorno . .				
Londra . .	25 27 1|2		25 12 1|2	
Milano . .				
Napoli . . .				
Parigi . . .	100		99 40	
Torino . . .				
Roma sconto.	4 0|0			

CORSO DELLE VALUTE

		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 05	20 08
Doppia di savoia	»	28 72	28 77
Doppia di Genova .	»	79 20	79 38
Sovrane nuove . .	»	35 08	35 17
Sovrane vecchie. .	»	34 85	34 93

Scapito dell'eroso misto 2 75 0|00.

CORSO NORMALE AUTENTICO

31 *gennaio.*

SETE		di Piemonte proprio		delle altre provincie		Aumentò per le merci distinte	
Denari							
Greggie	10|11						
	11|12						
	12|14						
	14|16						
	16|20						
Organzini	20|21	76					
	21|22	75					
	22|23	74	50				
	23|24	73	50				
	24|25	72	50				
	25|26	72					
	26|27	72	50				
	27|28	71					
	28|30	70					
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Trame	20|22						
	22|24						
	24|26						
	26|28						
	28|30						
	30|32						
	32|36						
	36|40						
Merci diverse							
Doppio filato .							
Moresca scevra di galettame							
Straccia .							

Tipografia Arnaldi.